

I Cappuccini a Vignola

Vicini e presenti per imparare a volersi bene

di **Matteo Ghisini**

della fraternità di Vignola

Un po' di notizie

Vignola, situata ai piedi delle colline modenesi, è la città nota per le ciliegie, ma anche perché ha dato i natali all'architetto Jacopo Barozzi e al letterato e storico Ludovico Antonio Muratori. Al tempo del Muratori - siamo nel Seicento - era un piccolo borgo attorniato da mura con al centro un castello che, pur attraverso tante vicissitudini belliche, oggi si può ammirare ancora nel suo splendore.

A poche centinaia di metri dal borgo, nel 1698 iniziò la costruzione del convento dei cappuccini. Fin da metà del secolo, nobili e plebe desideravano la presenza dei frati. Nel 1690, facendosi interprete della volontà popolare, il cappuccino Bartolomeo Barbieri - di Castelvetro, a pochi chilometri da Vignola - studioso e predicatore celeberrimo, diede un contributo determinante a favore della fondazione del convento vignolese, alla cui costruzione tutta la gente partecipò. Quando il 4 ottobre 1702 c'è l'inaugurazione, la chiesa viene dedicata all'Immacolata. Già qualche decennio prima, il pittore modenese Francesco Stringa lavorava ad una tela raffigurante l'Immacolata per l'altare maggiore. Lungo il secolo vari artisti lasciarono il segno: tra questi possiamo ricordare due cappuccini: Leone da Carpi con un tabernacolo in legno finemente intagliato e Stefano da Carpi con 4 tempere a monocromo e con una grande tela raffigurante Santi cappuccini.

L'Ottocento fu un secolo molto penoso per i frati a Vignola. Infatti nel 1805 la vita di convento viene bruscamente interrotta dalla soppressione napoleonica. I Cappuccini ritornano nel 1825 accolti benevolmente dalla popolazione che contribuisce generosamente al ripristino dei luoghi. Ma nel 1866 ecco un'altra soppressione, questa volta ad opera dello Stato italiano. Per alcuni anni permane la presenza di qualche frate per la cura della chiesa che rimane aperta al culto. Finché nel 1878 i superiori decidono di abbandonare definitivamente il convento, ormai ridotto ad "un avanzo di convento". La struttura conventuale viene utilizzata per finalità sociali.

Il 23 settembre del 1938 avviene il ritorno definitivo dei frati a Vignola. Il ripristino dei locali, la ripresa e l'incremento della vita liturgica e sacramentale (anche se la chiesa era sempre stata aperta al culto) e l'attività caritativa (soprattutto durante la seconda guerra mondiale) costituiscono le principali attività della fraternità cappuccina. Dopo le gravi lesioni subite a seguito dei bombardamenti, viene decisa la costruzione di un nuovo convento nella periferia sud-ovest del paese.

Il nuovo complesso religioso è ultimato nel 1950 e la chiesa viene inaugurata nel 1954 e anche questa dedicata all'Immacolata: è il centenario del dogma dell'Immacolata Concezione e il dogma viene illustrato nell'abside della chiesa. A destra della chiesa viene costruito il seminario serafico, che assolverà al suo compito per una decina d'anni e in seguito ospiterà le scuole comunali e associazioni di volontariato. Il seminterrato è dedicato agli Scout. Dalla fine degli anni settanta fino al 1996 il convento è sede del noviziato; dal 2002 al 2005 del postulandato. Attualmente ha come attività prioritaria l'accoglienza vocazionale.

Otto uomini e un convento

Dopo aver dato uno sguardo alle vicende storiche del convento in questi trecento anni e oltre, è tempo di conoscere chi oggi vi abita. La fraternità, perché è così che si chiama, è composta da otto persone.

Il primo che incontriamo è Attilio Martelli, 42 anni, mantovano di origine (Viadana), superiore per obbedienza, svolge il suo servizio con ironia e pazienza. Biologo di formazione, è responsabile dell'accoglienza vocazionale (cioè segue i giovani che desiderano fare un'esperienza in convento per verificare la propria strada), inoltre cura la chiesa e la fraternità dell'Ordine francescano secolare.

Poi troviamo il vicario Crispino Mescolini, 71 anni, romagnolo (S. Piero in Bagno): è il fratello-mamma del convento. Dopo una vita passata da infermiere a curare i frati anziani a Bologna, è stato chiamato a seguire i giovani frati nella formazione: prima nel noviziato, poi nel postulato, ora nell'accoglienza.

Se cerchiamo la memoria storica del convento la troviamo in Salvatore Ropa, 84 anni, da Zocca (Modena). Ha trascorso molti anni qui a Vignola. E dei vignolesi conosce vita e miracoli. È stato anche missionario in Turchia per dieci anni e poi cappellano negli ospedali. Ricercato confessore, cura il gruppo del Rinnovamento e collabora con la parrocchia per la benedizione delle case.

Continuando nella rassegna, incontriamo Carlo Folloni, 62 anni, di Pratissolo (Reggio Emilia). Per dieci anni missionario in Turchia, ha un passato nel servizio alle parrocchie e nelle missioni al popolo come predicatore e; ora è assistente regionale delle fraternità dell'Ordine francescano secolare. Appassionato costruttore di presepi, si trova a suo agio in biblioteca come in officina.

Da qualche mese soltanto fa parte della fraternità Romano Franchini, 80 anni, di Levizzano (Modena). È da poco rientrato dall'Australia, dove è stato missionario per oltre 50 anni a sostegno degli emigranti italiani. Amante degli animali e navigatore di Internet, ravviva i nostri pasti con humour australiano (cugino dell'inglese) e le nostre ricreazioni con l'immane camino acceso.

Il più giovane del gruppo è Matteo Ghisini, 36 anni, di Redondesco (Mantova). Responsabile regionale dell'animazione dei giovani, segue con particolare attenzione coloro che sentono la vocazione alla vita consacrata. A tal fine spesso organizza incontri con gruppi giovanili. Segue gli scout del Vignola 1 e ama suonare la chitarra.

L'ultimo arrivato è Giuseppe Giacomelli, 54 anni, di Trapani. Sta trascorrendo qui a Vignola un periodo di preghiera e di riflessione. Ha portato una ventata di calore siciliano.

Giuseppe Cravero, 58 anni, di Piasco (Cuneo), è un oblato e vive con noi da tanti anni. È una presenza generosa e silenziosa quanto laboriosa. Si occupa specialmente dell'orto.

Eventi della fede

Passando alle iniziative principali che vengono svolte dai frati, dovremo parlare della cura della chiesa, molto frequentata dai vignolesi, ma anche dagli abitanti dei comuni limitrofi. Oltre alle celebrazioni liturgiche, la chiesa è un punto di riferimento importante per il sacramento della confessione.

Da sottolineare due appuntamenti straordinariamente rilevanti per la gente: la Novena di Natale e la festa di Santa Rita. La Novena di Natale ha una lunga tradizione che giunge intatta fino ai nostri giorni: alle sei del mattino la chiesa è gremita di fedeli per la celebrazione della Messa alla quale seguono le preghiere in preparazione al Natale. Questo evento di fede si ripete costante ogni anno. È un appuntamento al quale i vignolesi non vogliono mai mancare. Come non vogliono mai mancare il 22 maggio per la festa di Santa Rita da Cascia; e questo dal 1939. La giornata è caratterizzata dalla benedizione dei malati, dei bambini, delle rose e delle macchine. Il culmine, però, è rappresentato dalla processione serale per le vie della città: si tratta di una partecipazione corale con la quale si vuole onorare questa Santa "per la sua stupefacente normalità dell'esistenza quotidiana da lei vissuta come sposa e madre, poi come vedova ed infine come monaca" (Giovanni Paolo II).

Come già accennato sopra, l'accoglienza vocazionale riveste un posto importante all'interno della fraternità. Giovani che si sentono attratti dalla vita consacrata trascorrono in convento dei fine settimana, ma anche periodi più lunghi, per verificare se questa è la loro strada. E i frati li aiutano nell'azione di discernimento.

Un rapporto molto stretto lega i frati con i membri dell'Ordine francescano secolare che da tanto tempo interagiscono con la realtà del convento: all'assistenza spirituale e formativa dei religiosi corrisponde la generosa attività di volontariato dell'OFS. È doveroso sottolineare il ruolo che ha il laboratorio "Silvia Fornaciari" che si occupa della realizzazione di manufatti all'uncinetto o di biancheria per la casa, la cui vendita procura denaro che è destinato alle attività caritative e missionarie.

Dagli anni settanta, i frati sono coinvolti nell'attività di assistenza spirituale del gruppo Scout (detto Vignola 1). Oggi è molto numeroso e dà il proprio contributo per quanto concerne l'animazione liturgica.

Concludendo questa presentazione, è opportuno sottolineare un aspetto che è stato sempre presente dalle origini del convento ad oggi: l'atteggiamento benevolo della gente nei confronti dei cappuccini: in tanti momenti e nei modi più svariati l'ha dimostrato e i frati, da parte loro, sono stati messi nelle condizioni migliori per esprimere nei confronti di tutti vicinanza spirituale e caritativa.

Per contattare i Cappuccini di Vignola:

Convento Cappuccini

Via Cesare Plessi, 261 – 41058 VIGNOLA (MO)

Tel 059.771519 – Fax 059.7702406

E-mail frativignola@yahoo.it